

Chiara Martelli

## SANITÀ sulla pelle degli italiani

Il Movimento Consumatori: il governo ha portato a una lievitazione anomala dei listini Farmindustria: nel 2003 gli italiani hanno speso 304 euro a famiglia

Il governo prova a mettere una pezza con un decreto su cui oggi potrebbe chiedere la fiducia. Battaglia (Ds): inutile, per ridurre gli sprechi rivedere distribuzione e ricette

# Caro-farmaci, la stangata sugli anziani

Le associazioni di consumatori: spendono quasi 1000 euro l'anno. Pronti nuovi rincari. Oggi voto sul decreto tagliaspesa

ROMA Nel 2003 gli italiani hanno speso circa 25 miliardi di euro per mettere a tacere starnuti e acciacchi. Venticinque miliardi di euro che si traducono in media in 304 a famiglia all'anno, secondo i dati di Farmindustria. Circa 104 euro a persona. Quando va bene. Poiché far la spesa in farmacia costa ancora di più se in casa ci sono anziani o bambini. Infatti una coppia che ha un figlio al di sotto dei sei anni deve mettere in conto almeno altri 100 euro da lasciare alla cassa dei negozi a «croce quadrata» nei mesi invernali. Mentre per gli «over 65» la spesa in farmacia è un vero salasso: 80 euro al mese, che in un anno fanno quasi 1000. Numeri che continuano a lievitare, come denuncia il Movimento Consumatori. Numeri e che per il 2004 devono essere addizionati di un altro 13% benché non si siano registrate particolari epidemie né recrudescenze patologiche. Nei mesi di marzo e aprile la spesa farmaceutica pubblica (esclusi gli ospedali e la distribuzione diretta da parte delle Ausl) ha sfondato il tetto del 13% delle uscite complessive della sanità di tre punti percentuali mettendo in allarme anche il governo corso ai ripari con il varo di un decreto taglia-spesa. Un decreto, oggi al voto della Camera per la sua conversione in legge, che metterebbe a carico di industrie e regioni gli oneri in eccesso presentati. Considerata una cifra stimata attorno ai 1.365 milioni di euro, alle amministrazioni locali verrebbe attribuito un 40% del deficit mentre alle case di produzione il restante 60%. Che tirate le somme si aggira attorno ai 495 milioni di euro. «È un decreto del tutto imtemporale fatto su previsioni e non su dati reali che rischia di affossare l'intero settore», afferma il presidente di Farmindustria, Federico Nazzari - è ovvio che se si prosegue su questa strada si aprirà un contenzioso. Con questo provvedimento le aziende rischierebbero di pagare fino a 750 milioni di euro, poiché ai 495 stimati si sommerebbero 250 che il testo non indica chi debba pagare. Non siamo noi le vacche da mungere».

Il pericolo che le industrie costrette a sopportare le spese in eccesso per

L'Osservatorio sulla terza età: l'anno scorso i cittadini hanno sborsato per le medicine un miliardo in più del 2002



### risparmio negato

Il 33% degli italiani non li conosce: così vengono boicottati i «generici»

ROMA Nonostante l'innegabile vantaggio per i portafogli pubblici e privati, il farmaco generico stenta a decollare. Il suo mercato dal 2001 è cresciuto solo dell'1%. Oggi infatti, dopo un'impennata dei consumi dettata dalla notorietà acquisita 3 estati fa, i prodotti a brevetto scaduto sono fermi sul 2%. Benché costino in media dal 20 al 30% in meno dei loro corrispettivi «griffati», identici per efficacia e per qualità. «Il generico è di per sé uno strumento di razionalizzazione della spesa», afferma Roberto Teruzzi, presidente di Assogenerici - ma è ancora poco conosciuto. Mentre nei paesi del nord Europa fu introdotto negli anni 70, da noi arrivò solo nel 1996. Con la legge 425». Un ritardo temporale che mette alla difficoltà del pronunciare il nome della molecola che identifica il prodotto comporta, a tutt'oggi, che

il 33% degli italiani non ne conosce l'esistenza. Un'esistenza che potrebbe rivelarsi provvidenziale anche in periodo di vacanza. Poiché se il kit di medicinali messo in valigia al fianco di libri o creme solari si chiamasse

generico, a ogni famiglia rimarrebbero in tasca 28 euro in più per spese extra. Ma a rallentare l'espandersi del settore contribuiscono anche altri fattori tra cui gli aspetti normativi e la diffidenza dei medici di base verso il

prodotto. «Le lungaggini burocratiche a volte vanificano i risparmi oltre a mettere in difficoltà le aziende che hanno pianificato la loro attività sul lungo termine», afferma Teruzzi - Alcuni prodotti anche se privi di proprietà intellettuale, poiché scaduti, non possono essere commercializzati perché non hanno concluso l'iter prescritto. Un caso su tutti il continuo rinvio della conferenza Stato Regioni per la messa in vendita del ceftriaxone (antibiotico) e del carvedilolo (cardiovascolare) che ha determinato un mancato risparmio di 7,5 milioni di euro al mese sia per le regioni che per il SSN. In Francia questo non accade. A mezzanotte e 1 minuto dalla scadenza del brevetto il generico è già in farmacia. Per di più il ministero ha avviato una politica sanitaria a sostegno dei prodotti non griffati con incentivi economici ai medici che devono garantire un 25% di prescrizioni di generici». L'utilizzo di questi farmaci potrebbe portare nelle casse del SSN una cifra stimabile, nel 2010, fino a 2 mila miliardi di vecchie lire all'anno.

caro-salute. Dopo i primi sette mesi sono sicura che saremo punto e a capo. E andando avanti così prima o poi lo Stato sarà costretto a dire al suo popolo che non può più garantire la gratuità dei farmaci come già annunciato lo scorso anno con il passaggio di fascia degli antistaminici (ora nuovamente gratuiti) o con pomate e colliri antibiotici decurtati dal prontuario». Ma il progressivo spostamento alla prescrizione verso farmaci più costosi e di ultima generazione, anche se non necessariamente di maggiore efficacia rispetto ai compattati «fratelli», è tra i primi imputati dell'aumento della spesa. La ranitidina (un anti-ulcera), ad esempio, essendo un farmaco con il brevetto scaduto ha un costo di 6,69 euro contro i 29,40 dell'esometrazolo identico nella composizione ma ancora coperto da brevetto. «Lo Stato risparmia sulla spesa farmaceutica pubblica mentre le economie familiari sono al salasso», commenta Andrea Monorchio dell'osservatorio della terza età - Lo scorso anno i cittadini hanno sborsato per le medicine un miliardo in più rispetto al 2002 e questo senza che vi sia stata una significativa variazione sulle confezioni vendute. «È un decreto sommario e insoddisfacente», afferma il capogruppo Ds in commissione affari sociali di Montecitorio - Si potrebbe controllare la spesa e investire nuove risorse in ricerca apportando semplici accorgimenti. Ad esempio pensando a delle confezioni ottimali che non producano sprechi, razionalizzando il sistema distributivo, collaborando sul fronte delle prescrizioni con medici e Ausl nonché implementando la presenza dei generici».

Indice puntato sui farmaci di ultima generazione, carissimi e spesso di stessa efficacia dei precedenti

LE MEDICINE DA METTERE IN VALIGIA						
Categoria Terapeutica	Sintomo	Farmaco "Griffato" (12 cpr 1 gr)	Prezzo €	Farmaco Generico (12 cpr 1 gr)	Prezzo €	Risparmio €
Antibiotico ad ampio spettro	Infezioni varie	Zimox	5,43	Amoxicillina	4,70	0,73
Antipiretico	Febbre	Aspirina (20 cpr 500 mg)	3,95	Acido acetilsalilico	2,58	1,37
		Tachipirina (20 cpr 500 mg)	4,00	Pacetamololo (20 cpr 500 mg)	3,10	0,90
Antierpetico	Eruzioni cutanee	Zovirax (crema 5% 10 gr)	17,90	Aciclovir (crema 5% 10 gr)	9,97	7,93
Analgesico	Mal di testa e/o denti	Aulin (30 cpr 100 gr)	4,91	Nimesulide (30 cpr 100 gr)	2,90	2,01
Antistaminici Topici	Prurito edema locale da puntura	Fargan (emulsione 2% 30 gr)	10,33	Prometazina	2,58	7,75
Antitratumato	Tumefazione e strappi	Voltaren-Emugel (gel 1% 50 gr)	8,20	Diclofenac gel (gel 1% 50 gr)	5,90	2,30
		Feldene (crema 1% 50 gr)	8,62	Piroxicam (crema 1% 50 gr)	6,00	2,62
Lassativo	Stipsi	Laevolac (sciroppo 180 ml)	8,00	Lattulosio (sciroppo 180 ml)	5,00	3,00
					<b>Totale risparmio</b>	<b>28,61</b>

Fonte: Assogenerici

ch.m.

Arriva l'ordine del ministro e subito il Provveditore Dutto adotta la linea dura. Proibito il progetto dell'istituto «Agnesi»: sarebbe un pericoloso precedente

## Una telefonata della Moratti chiude la classe islamica a Milano

Susanna Ripamonti

MILANO Il provveditore di Milano ha detto no alla classe islamica al Liceo Agnesi. Dopo la raffica di critiche arrivate in questi giorni e soprattutto dopo una telefonata del ministro Letizia Moratti che lo ha fatto scattare sull'attenti, il capo delle scuole milanesi Mario Giacomo Dutto ha preso carta e penna e ha deliberato. Nella progettazione di iniziative relative al prossimo anno scolastico, «si deve escludere la possibilità di costituire classi con soli alunni appartenenti alla stessa lingua, cultura e religione, in quanto

contrasterebbe con i principi e i valori costituzionali tesi a superare ogni forma di discriminazione e a valorizzare occasioni di integrazione e di dialogo tra culture». Il provveditore precisa anche, che non ha «mai avuto dal ministro indicazioni relative alla composizione di classi costituite in base alla sola appartenenza religiosa». Il timore è quello di creare un precedente che potrebbe avere un effetto valanga. A Milano e provincia sono oltre 5 mila gli studenti di lingua e cultura araba che frequentano le scuole pubbliche. «La tradizione di accoglienza e la qualità del servizio scolastico - sostiene Dutto - fornisce loro un percorso di crescita e di formazione

pienamente integrato nella scuola del nostro Paese». Ma a Milano c'è anche la famosa scuola semi-clandestina di via Quaranta, «dove 400 ragazzi e ragazze di lingua e cultura araba - prosegue il provveditore - seguono attività scolastiche all'interno di un Centro di cultura islamica che da oltre 10 anni costituisce un'alternativa, non regolare e non riconoscibile, al corretto percorso di istruzione e formazione così come regolato dalle norme nazionali e da norme internazionali sancite». In sostanza il provveditore ritiene di non potere legittimare una scuola separata: si tratterebbe di un'eccezione che, per quanto animata da ottimi propositi creerebbe

un precedente incontrollabile.

L'obiezione del preside Gaglio e degli insegnanti del liceo Agnesi non sono state prese neppure in considerazione dopo la bagarre di lunedì sera in consiglio Comunale, con i consiglieri della Lega in chador che protestavano contro la classe islamica e quelli di Rifondazione che sventolavano il cappuccio bianco del Ku klux klan in direzione dei banchi della destra.

Alle scuole Agnesi si era fatta una scelta sicuramente forzata, ma che rispondeva a un'emergenza. Le 17 ragazze e i 3 ragazzi iscritti alla cosiddetta classe islamica (che avrebbe comunque rigorosamente seguito i programmi ita-

liani) sono arrivati privatamente alla licenza media, frequentando la scuola araba di via Quaranta e non hanno mai messo piede in una scuola italiana. I loro genitori non intendono mandarli in una scuola pubblica, assieme a studenti italiani, con l'illusoria convinzione di preservarli così dalla «contaminazione» di modelli comportamentali occidentali.

Qualcuno di loro forse adesso cederà, anche perché se i loro figli restano in Italia, in linea teorica il Comune dovrebbe controllare che venga rispettato il diritto all'istruzione e dunque potrebbero essere perseguiti se non mandano i propri figli a scuola. Ma gli irriducibili potrebbe-

ro decidere di rimandare i ragazzi in Egitto, a casa di nonni o di zii, perché proseguano gli studi nell'ambiente in cui intendono educarli. Alle scuole Agnesi il preside si limita a ricordare che la decisione adottata era assolutamente legittima, perché l'autonomia scolastica consente questo tipo di iniziative. Si trattava di una proposta che avrebbe consentito una graduale integrazione, in una situazione in cui è impossibile un inserimento diretto e senza mediazioni. «Noi volevamo difendere i diritti dei minori e il diritto all'istruzione - dice - invece, in nome dell'integrazione decreteremo la loro totale esclusione».

**rUnità ti porta le notizie sul tuo cellulare!**

**Invia un SMS al 482501 e scrivi: UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.**

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contattata il 119 per TIM ed il 855 per WIND.

**rUnità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 66
6 MESI	6GG € 131		

Postale consegna giornaliera a domicilio  
coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.runita.it](http://www.runita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti rUnità  
via Carolina Romani, 58 - 20091 Bresso (MI)  
tel. 02/66505065 - fax 02/66505712  
dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **rUnità**

**PK PUBBLICITÀ**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/44552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011  
BARI, via Amendola 166/65, Tel. 080/5485111  
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212  
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210855  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724980-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527  
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-578968

FIRENZE, via Turbitha 9, Tel. 055/6821653  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/313639  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185  
MESSINA, via U. Bonino 15c, Tel. 090/65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341  
PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6292611  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24479-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511  
ROMA, via Barberini 88, Tel. 06/4200891  
SALERNO, via Roma 176, Tel. 0984/501555-501556  
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814881-811182  
SIRACUSA, via Teruzzi 3, Tel. 0931/412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.65.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato il compagno **SALVATORE LICATA** anni 76

Lo annunciano addolorati la moglie Piera, i figli Donatella e Fabio, il nipote Valerio, il genero Giuseppe, sorelle, fratelli, parenti tutti. Funerali giovedì 15 luglio ore 9.30 Pieve di Sant'Alfonso. Torino, 13 luglio 2004

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di **LUCIANO MENESTRINA**

I Democratici di Sinistra ne ricordano il suo appassionato impegno politico e la sua significativa attività amministrativa di Sindaco di Montezemolo. Bologna, 14 luglio 2004

I comunisti italiani di Vicovaro esprimono profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di **ENZO MOLTONI**

già dirigente del Pci e sindaco di Vicovaro.

Il figlio Umberto, la nuora Paola, i nipoti Simona e Luca, annunciano addolorati la scomparsa della loro cara **LINDA FIORINI ved. BELLETTI**

Le esequie oggi mercoledì 14 luglio alle ore 15,30 nella chiesa S. Maria Assunta a Borgo Panigale. Non fiori ma eventuali offerte pro Fondazione Hospice Seragnoli. Bologna, 14 luglio 2004

O.F. Vecchi dei F.lli Lelli Borgo Panigale (BO) Tel. 051.40.01.53